

CIÒ CHE MI NUTRE MI DISTRUGGE

QUOD ME NUTRIT ME DESTRUIT

di Ilaria de Laurentiis e Raffaele Brunetti

produzione B&B Film

durata 64 min

in coproduzione con Rai3

con il contributo del programma media della Comunità Europea

Film riconosciuto di interesse culturale dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali



Per la prima volta si aprono le porte di un centro per la cura dei disturbi del comportamento alimentare e si accede alle sedute di psicoterapia. Storie di disagio, sofferenza, senso di inadeguatezza, ma anche di speranza, che si esprimono attraverso il tragico tentativo di dominare il proprio corpo.

IL PROGETTO

Il film si sviluppa nell'arco di un anno; si raccontano i percorsi di cura di quattro pazienti, l'evoluzione del disturbo, le sconfitte subite e i traguardi raggiunti in una malattia difficile da combattere. Le sedute di psicoterapia delle quattro donne in cura costituiscono l'asse portante della struttura narrativa. L'accesso alle sedute è un'occasione unica per far luce su un tema altrimenti molto difficile da raccontare nella sua reale essenza. La camera registra i racconti, gli scontri, i ricordi, le sensazioni, i sentimenti nel momento in cui si svelano alle persone stesse, nel momento in cui vengono tirate fuori dal profondo. Vediamo le persone cambiare, crollare, sperare di nuovo, curare e curarsi. Sentiamo il male profondo, lo vediamo uscire, manifestarsi o lo sentiamo nascondersi, rifugiarsi.

Il terapeuta provoca la discussione, aiuta i pazienti a esprimersi, li aiuta ad aprirsi, a capirsi, anche quando fa male. Attraverso il confronto tra linguaggio verbale e linguaggio non verbale si costruisce la drammaticità del film, si scopre quello che si nasconde dietro i gesti, si svela quello che le parole da sole non potrebbero mai dire.

In alcuni casi la paziente è sola di fronte al terapeuta, altre volte insieme alla famiglia. La tensione è forte, alle spalle ci sono giorni passati in silenzio tra le mura domestiche, senza riuscire a comunicare. Qui lentamente si abbattano quelle barriere che prima sembravano invalicabili e tra dolore e speranza si riapre il dialogo. L'espressione del disagio, localizzata nella distorta percezione del corpo e nel rapporto col cibo mostra le sue radici. Gli autori del film, dal loro osservatorio privilegiato, registrano quelle parole mai dette, intercettano quegli sguardi mai scambiati.

L'unità di luogo del film è il Centro per la cura dei Disturbi Alimentari della ASL RME, struttura pubblica che ha sede presso il Comprensorio di Santa Maria della Pietà di Roma.

NOTE D'INTENTO DEGLI AUTORI

Estate 2006: scopriamo che nostro figlio di sedici anni soffre di disturbi del comportamento alimentare, bulimia nervosa. Da quel momento ha inizio un lungo percorso di cura della malattia che ci vede coinvolti personalmente. In poco tempo ci troviamo calati in un mondo conosciuto fino ad allora solo attraverso articoli di giornale o news alla televisione. Dopo la scoperta della malattia di nostro figlio tutto però assume un carattere diverso: essere coinvolti personalmente sposta il nostro punto di vista, da osservatori distanti ci ritroviamo ad essere parte del fenomeno. Soltanto il caso ci porta, dopo due anni di dolorosa ricerca, ad entrare in contatto con il Centro di Cura dei Disturbi Alimentari Roma E. Iniziano le sedute individuali e quelle familiari. Conosciamo altri genitori, emergono altre storie, il confronto diventa un momento fondamentale del percorso. Non è facile per le famiglie esporre il proprio dramma, spesso pervade il senso di vergogna. In alcuni casi è difficile anche ammettere di trovarsi di fronte ad una malattia.

Oggi, dopo sette anni sentiamo di potere, e di dovere, raccontare dall'interno le storie di chi vive questa malattia, soffermandoci sulle sconfitte e sui traguardi che costellano i percorsi. Non ci sono filtri, l'esperienza e il coinvolgimento personale ci permettono di entrare in contatto con storie ed emozioni che altrimenti verrebbero nascoste. Abbiamo potuto contare sull'appoggio dell'Associazione di genitori di pazienti affetti da DCA Onlus La Fenice Lazio, di cui siamo soci fondatori, e del Dott Cotugno, responsabile del Centro di Cura per i Disturbi del Comportamento Alimentare della ASL di Roma E, che ha riconosciuto le intenzioni e le finalità del progetto coerenti con le linee culturali e professionali del servizio, ritenendo che il film possa concorrere a migliorare il livello di informazione su una patologia che interessa numero crescente di adolescenti e adulti.

I PERSONAGGI

Dott. Armando Cotugno

Dopo una lunga esperienza in campo psichiatrico, dall'agosto del 2008 è responsabile dell'Unità Operativa Semplice dei Disturbi del Comportamento Alimentare della ASL Roma E. Oggi il servizio è un centro pubblico di eccellenza, punto di riferimento sul territorio nazionale per la cura dei disturbi alimentari. Il Dott Cotugno dirige un'equipe di medici psichiatri, psicologi, dietisti alimentaristi, internisti. Il modello seguito è quello cognitivo-comportamentale e prevede percorsi di terapia individuale, di gruppo e familiare. I parenti entrano direttamente a far parte del percorso terapeutico e vengono aiutati a modificare gli abituali schemi di relazione all'interno del nucleo familiare.

Giulia

Giulia ha 23 anni. Il disturbo inizia a manifestarsi quando ne aveva 16, all'inizio con una restrizione dell'alimentazione e successivamente con abboffate seguite da vomito autoindotto. La bulimia si accompagna a atti autolesionistici finalizzati all'abbassamento dell'intensità emotiva. Giulia dimostra di avere una grandissima padronanza di espressione linguistica e una straordinaria capacità di introspezione che mette in atto durante le sedute. Il confronto con i genitori è fondamentale per cercare di scardinare gli schemi di relazione messi in atto durante questi anni e che sono parte del suo malessere. Giulia sente il suo corpo ingombrante, arriva

a odiarlo. Il senso di indeguatezza genera in lei un profondo stato di depressione che fa male e questo a volte è insostenibile. Il vomito e i tagli servono ad alleviare quel dolore, a fuggire da se stessa per alienarsi dalla sensazione di avere un corpo.

Marie Louise

Marie Louise ha 26 anni, francese, si è trasferita in Italia da circa 8 anni. Il suo è un caso di bulimia nervosa. E' una ex modella, ha seguito studi di medicina, attualmente lavora presso uno studio medico. Marie Louise si mostra capace di avere ottime relazioni sociali, essere carina e cordiale con le persone con cui lavora senza lasciar trasparire in nessun modo il suo disagio. Ma dalle sedute emerge che tutto questo ha un costo perchè il suo comportamento, socialmente competente, si traduce spesso, quando è sola, in abbuffate e vomito nel tentativo di controllare e alleviare la sensazione di vuoto interiore con cui combatte da anni.

Silvia

Silvia ha 30 anni. Da quando era adolescente soffre di anoressia nervosa. Il disagio col suo corpo, la restrizione del cibo, la difficoltà nel riuscire a guardarsi allo specchio, il bisogno di smaltire le calorie con l'attività fisica, sono alcuni degli aspetti caratteristici del disturbo. Ciononostante Silvia comunica una grande dolcezza e una forte determinazione nel voler uscire dalla malattia. La paura della maturità l'ha accompagnata negli anni e il distacco dalla famiglia ha sempre rappresentato per lei un tema difficile da affrontare sia pure nel forte desiderio di realizzare la sua indipendenza. Silvia si esprime durante le sedute con grande semplicità toccando temi profondi e anche dolorosi. Questo sforzo la condurrà verso una maggiore consapevolezza, nel desiderio di riacquistare la propria dignità e nella volontà di cambiare per realizzare progetti futuri.

Sonia

Sonia ha 48 anni. Il suo percorso di malattia è molto lungo. Ha iniziato a soffrire di anoressia nervosa più di 30 anni fa, quando si conosceva ancora poco sui disturbi del comportamento alimentare e la diagnosi e l'approccio terapeutico spesso erano carenti o inesistenti .

A distanza di anni Sonia è in grado di riconsiderare la sua storia e di "capire di più". Il suo percorso si snoda tra anni trascorsi senza curarsi e ricoveri con nutrizione forzata in grado di far fronte solo al grave stato di denutrizione. Due anni e mezzo fa Sonia approda al Centro di Cura diretto dal Dott. Cotugno. È ancora nel pieno della malattia e madre di un bambino di 1 anno che non riesce ad accudire. La sua richiesta iniziale era quella di essere aiutata ad eliminare completamente il disturbo perchè lei potesse occuparsi di suo figlio. Oggi il punto di vista di Sonia è cambiato, ha imparato ad affrontare la malattia e a trovare soluzioni riconoscendola come una "cosa sua" con cui continuerà a fare i conti per sempre, ma sapendo che non è sola e che in caso di bisogno ci sono i medici del centro ad aiutarla.

IL LUOGO

Nel film il tempo è scandito dal passare delle stagioni nel parco del Comprensorio di Santa Maria della Pietà che accoglie il servizio ambulatoriale per la cura dei Disturbi Alimentari della ASL Roma E. È un complesso monumentale, ex manicomio più grande d'Europa, costituito da una vasta area con padiglioni edificati nel primo '900 immersi in un parco di molti ettari di grande bellezza e valore. Il comprensorio ha assunto un significato particolare per la memoria della città di Roma, rappresentando prima, come manicomio, il luogo dell'esclusione e della negazione dei diritti e poi, nel processo che ha portato alla sua dismissione, un luogo che accoglie diversi servizi pubblici, sociali e associazioni territoriali e cittadine. L'associazione Fenice Lazio costituita da genitori di pazienti in cura presso il Centro per la i Disturbi Alimentari, si sta battendo da anni affinché possa nascere, al fianco del servizio ambulatoriale già esistente, una residenza riabilitativa per i pazienti affetti da Disturbi del Comportamento Alimentare.

NOTE DI REGIA

Solamente osservando quanto si dice o non si riesce a dire durante la terapia, osservando i gesti, gli sguardi, le reazioni, si riescono a comprendere le dinamiche che sottendono a questa malattia. Un film che potesse mostrare a tutti cosa avviene durante le terapie ci è sembrato il modo più efficace per affrontare questo tema. La scelta presuppone uno stile di regia di tipo "osservazionale" che interferisce il meno possibile con quanto avviene davanti all'occhio della camera; ciò permette di penetrare a fondo nelle singole storie, affrontando il tema senza sentimentalismi o retorica, arrivare lì dove nessun commento, intervista o ricostruzione servirebbe a rendere così nitida la realtà. I silenzi durante le sedute di terapia parlano più delle parole. Gli sguardi, i gesti, le reazioni, raccontano emozioni forti, conflitti interiori, dramma e speranza. La presenza dell'operatore alla macchina da presa è molto discreta e col tempo si è resa invisibile. Particolare attenzione viene rivolta a non modificare la luce e la generale atmosfera dell'ambiente nel quale hanno luogo le terapie. L'esigenza e la scelta di rendere la nostra presenza il meno invasiva possibile influisce sul risultato del film in termini estetici: il tempo filmico scorre come in tempo reale, la realtà non è rappresentata ma restituita nella sua crudezza, nella sua verità. Il film-documentario trae forza dalla sua "asciuttezza". Il progetto, per le sue peculiarità, conta sul sostegno e sull'approvazione dell'equipe medica: per la delicatezza del tema trattato è stato indispensabile confrontarsi col parere dei medici e degli operatori che collaborano con noi a stretto contatto.

Già in fase di scrittura, abbiamo incontrato l'intera equipe diretta dal Dott Cotugno, responsabile del servizio per la Cura dei Disturbi del Comportamento Alimentare della ASL di Roma E, con la quale abbiamo avuto numerosi incontri. In questa fase abbiamo raccolto le impressioni dei medici e degli operatori decidendo insieme il percorso migliore per un approccio rispettoso nei confronti di pazienti e familiari. Il Dott Cotugno ha espresso con lettera di intenti il proprio appoggio al progetto condividendone le scelte, i modi, le intenzioni e le finalità. Il film ha ricevuto il sostegno allo sviluppo del Programma Media della Comunità Europea e il riconoscimento dell'interesse culturale da parte della Direzione Generale per il Cinema del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Il canale Rai3 ha trasmesso il documentario all'interno del programma Doc3. La ConsultaNoi, che riunisce le Associazioni dei Disturbi del Comportamento Alimentare, ha condiviso le intenzioni e finalità del progetto e ritiene utile diffonderlo attraverso la rete di associazioni che aderiscono alla Consulta.

“CIO’ CHE MI NUTRE MI DISTRUGGE” HA PARTECIPATO AI SEGUENTI FESTIVAL:

- In concorso presso FESTIVAL DEI POPOLI, Firenze, 2013
- Evento speciale presso SGUARDI ALTROVE, Milano, 2014, in occasione della giornata nazionale del Fiocchetto Lilla.
- In concorso presso GENOVA FILM FESTIVAL 2014
- Finalista presso GLOBO D’ORO, Roma, 2014
- In concorso presso NAPOLI FILM FESTIVAL, 2014
- In concorso presso MEDIMED, Barcellona, 2014
- In concorso presso VIDEOMED, Bajadoz, 2014

AUTORI

RAFFAELE BRUNETTI / AUTORE - REGISTA

Raffaele Brunetti - È produttore e regista di film-documentari. Dal 1988 ha contribuito alla realizzazione di oltre 100 documentari in Italia e nel mondo. Negli ultimi anni ha realizzato documentari co-prodotti da emittenti pubbliche europee, distribuiti a livello internazionale sia in sala che in televisione e presentati nei più importanti festival quali IDFA, HOT DOCS, Full Frame, Festival dei Popoli. Ha ricevuto premi come l’*Award for Creative Excellence* all’US Int. Film Festival, il *Globo d’Oro*, il *Premio Ondas* per il miglior documentario del 2009, il *Premio della Giuria* al Festival di Guanghai e due importanti nomination (BANFF e Shanghai). Raffaele è membro dell’Associazione della Stampa Estera in Italia e fa parte del board di European Documentary Network (EDN) e di Doc it. Nel 2005 ha ideato gli Italian Doc Screenings, lo showcase del documentario italiano.

Filmografia (selezione):

- Zero Waste (2013 - 52’ + 60’), per ZDF Arte (Francia/Germania) BOS (Olanda) SVT (Svezia) col contributo del Programma MEDIA della Comunità Europea.
- Mother India (2011 - 61’ + 52’), per RAI (Italia) Al Jazeera (UK), OHM (Olanda), YLE (Finlandia), col contributo del Programma MEDIA della Comunità Europea. IDFA 2011, Festival dei Popoli 2011, IFFLA 2012.
- L’Altra Rivoluzione, Gorkij e Lenin a Capri (2010 - 60’), per NDR Arte (Germania), YLE (Finlandia), SVT (Svezia), RSI (Svizzera), distribuito in DVD da CINECITTA’ LUCE. Menzione speciale Bellaria Film Festival, Miglior Documentario Festival Internazionale Cinema di Salerno.
- Hair India (2008 - 75’+52’), per ARTE (Francia/Germania), YLE (Finlandia), RAI (Italia), AL JAZEERA ENGLISH, OHM (Olanda), ETB (Paesi Baschi), col contributo del Programma MEDIA della Comunità Europea. IDFA 2008, Festival dei Popoli 2008, Full Frame 2009, Hot

Docs 2009. Vincitore del Premio Ondas Award e del Premio della Giuria al Festival di Guangzhou.

- Che Guevara, il Corpo e il Mito (2007 – 52'), per ZDF (Germania), ARTE (Francia), History Channel (Italia), SVT (Svezia), YLE (Finlandia), SBS (Australia), ERT (Grecia), RTE (Irlanda), LTV (Lettonia), ETV (Estonia), VRT (Belgio), RTSI (Svizzera), col contributo del Programma MEDIA della Comunità Europea.
- Mitumba (2005 – 52'), per NDR Arte (Germania), RAI (Italia), YLE (Finlandia), PLANET (Francia), col contributo del Programma MEDIA della Comunità Europea. Vincitore del Globo D'Oro 2005.
- Segreti Sommersi: Lo sbarco dimenticato (2002 – 52' min), per National Geographic Channel. Vincitore dell' "Award for Creative Excellence" US Film Festival.

ILARIA DE LAURENTIIS / AUTRICE - REGISTA - MONTATRICE

Diplomatasi in montaggio nel 1987 presso il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, nel 1989 ha cominciato a lavorare come montatrice di film e documentari, trasmessi da RAI, TF1, National Geographic, NHK, YLE, SVT, Planete, Arte etc. E' autrice, insieme a Raffaele Brunetti, del documentario "Mitumba" trasmesso in Italia, Finlandia, Germania, Francia, Repubblica Ceca, Spagna, Svizzera, Svezia. Ha montato i documentari di Mario Martone "Nella Napoli di Luca Giordano" e "Caravaggio, l'ultimo tempo". E' stata direttore artistico dal 1997 al 2002 della promozione di canali di cinema (Cine Cinema, Cine Classics) della piattaforma digitale Tele+. Si è occupata per diversi anni di montaggio di trailer cinematografici per i film di Marco Risi, Marco Bellocchio, Carlo Verdone, G. Montaldo, Roberto Benigni e Pupi Avati. Ha firmato il montaggio del documentario "Vera" di Francesca Melandri, premiato in numerosi festival internazionali, che ha ottenuto il contributo MIBAC nel 2009. L'esperienza e il valore professionale di Ilaria de Laurentiis hanno contribuito in modo rilevante alla realizzazione e al successo di molti dei documentari prodotti dalla B&B Film. Da tre anni è presidente della Fenice Lazio, associazione di genitori per la cura e la riabilitazione dei disturbi del comportamento alimentare.